

Il suo percorso artistico è ancora fortemente legato a Lodi, città dove insegnò a partire dal 1963, prima di approdare a Milano e diventare direttore del Liceo di Brebra. Ed è per questo che gli appassionati d'arte ben ricordano l'attività e l'opera di Mauro Staccioli, uno dei maggiori scultori contemporanei, che sarà il protagonista della sesta edizione di "Intersezioni", l'attesa rassegna in scena da sabato fino al 9 ottobre presso il Parco archeologico di Scolacium a Roccelletta di Borgia, in provincia di Catanzaro, e al museo Marca del capoluogo calabrese.

Al parco di Solacium, il visitatore viene accolto da Anello Catanzaro '11, una scultura in acciaio corten di otto metri dal peso di 12 tonnellate che l'artista ha voluto dedicare a questo evento. L'opera crea un dialogo tra lo spazio della natura e quello della storia mettendo in relazione l'uliveto con la Basilica di Santa Maria della Roccella: «Creare scultura - afferma Staccioli - significa esistere in un luogo». Proprio la Basilica normanna diventa l'occasione per un'altra installazione impegnativa realizzata per la rassegna. Si tratta di Diagonale rossa, un plinto di oltre 25 metri di lunghezza in legno multistrato che attraversa lo spazio della navata sino a sfondare metaforicamente l'ogiva collocata sulla facciata anteriore. Un'altra opera rappresentativa è Cerchio Imperfetto, immenso quadrato rosso dai lati curvi alto dieci metri che ridefinisce i confini del Foro. L'opera dà il titolo alla mostra e ne rappresenta il simbolo:

«È solo attraverso l'imperfezione che il linguaggio si sviluppa evitando di finire congelato in una perfezione sterile e inutile», afferma Staccioli.

All'interno del Foro, invece, sono collocati tre tondi di quattro metri in cemento che sviluppano un campo d'azione di carattere sinergico determinando imprevedibili varianti. Anche il Teatro romano

attua il proprio processo di trasformazione attraverso l'inserimento di un grande arco di 15 metri che evoca il motivo semi-sferico dell'antica costruzione. Da sinistra a destra, questo il titolo dell'opera, è una scultura che s'impone come segno di interscambio, perentorio superamento di un confine: il parco dialoga con i Prismoidi, 11 sculture, che, come scrive Staccioli, «appaiono come dadi lanciati sul tavolo in maniera casuale a definire una pluralità di orientamenti e di punti di vista in uno sconcertante assetto precario». Accanto alle installazioni presenti al Parco di



Nella foto sopra "Da sinistra a destra", un grande arco di 15 metri allestito all'interno del Teatro romano da Mauro Staccioli

Le "grandi opere" di Staccioli, sculture che uniscono l'Italia

L'artista che ha vissuto e insegnato a Lodi negli anni Sessanta

Scolacium, il Marca ospita una mostra storica di Staccioli con una serie di rare sculture in cemento, modelli e disegni che focalizzano l'attenzione sugli anni Settanta, il periodo immediatamente successivo alla sua permanenza a Lodi, nel quale l'artista si è imposto con esperienze plastiche provocatorie e spesso aggressive destinate a fare

re dell'arte un elemento di contestazione nei confronti del sistema sociale. Sono gli anni che precedono l'installazione del celebre Muro alla Biennale di Venezia del 1978 dove l'artista affronta il tema

dell'incomunicabilità: «La mia formazione d'artista prende consistenza nel modo di sentire la politica come fatto poetico, non come politica della prassi», afferma. E ancora: «La ragione per cui si fa una scultura è quella di trovare il senso dell'essere, dello stato nello spazio e nel tempo, di dare una forma significativa al mio, al nostro paesaggio».

Fabio Ravera



Le opere di Mauro Staccioli sono nel Parco archeologico di Scolacium a Roccelletta di Borgia

